



Osservazioni al Progetto di riavvio della raffineria di produzione di allumina ubicata nel comune di Portoscuso, Z.I. Portovesme (CI). Proponente Eurallumina spa -

Procedimento di valutazione d'impatto ambientale regionale per l'area di Portoscuso tutte le analisi evidenziano la situazione di grave inquinamento diffuso su aria, acqua e suolo conseguentemente ai ritardi nelle attività di bonifica.

La priorità assoluta è il disinquinamento del territorio attraverso la prioritaria bonifica delle falde, dei suoli e della zona industriale.

Il nuovo progetto Eurallumina è difforme dalla autorizzazione del 5/12/2019 che prevedeva la realizzazione di un vapordotto, limitava la durata della concessione a 10 anni e non prevedeva la sopraelevazione del bacino fanghi rossi, infatti viene prevista una nuova centrale termoelettrica da 300 MWt da alimentare a gas, la estensione a 20 anni della durata della concessione e la sopraelevazione del bacino fanghi rossi.

Il progetto di sopraelevazione del bacino fanghi rossi risulta incompatibile con le rigorose normative di tutela paesaggistica.

In sintesi il progetto della Eurallumina appare incompatibile con la strategia espressa nella PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA approvata dal Governo.

Premessa generale

La Legambiente segue da anni con attenzione le problematiche ambientali del polo industriale di Portovesme e quindi è già intervenuta con osservazioni specifiche nella procedura VIA in riferimento al Progetto di Ammodernamento della Eurallumina.

La nostra associazione comprende il forte disagio sociale che il blocco della produzione nel 2008 ha provocato in centinaia di lavoratori a cui si è aggiunto nel 2012 il fermo produttivo anche dell'ALCOA.

Il perdurare della situazione di blocco produttivo è chiaramente foriera di tensione sociale che coinvolge centinaia di famiglie.

La nostra Associazione è intervenuta con osservazioni puntuali dal 2016 in tutte le fasi dei diversi elaborati progettuali ed era intervenuta nel 2019 anche in merito alla VIS valutazione dell'impatto sanitario del progetto di ammodernamento della Eurallumina convinti di trovare una eco delle tensioni sociali originate anche dalla situazione di forte inquinamento che ha investito l'area industriale da decenni.

Si richiamano pertanto le linee guida:

- *La Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) è una procedura finalizzata a tutelare la salute delle popolazioni esposte agli impatti che piani/programmi/opere possono determinare sull'ambiente del territorio interessato.*
- *D'altra parte la necessità dell'introduzione della componente salute nelle valutazioni ambientali non poteva essere ulteriormente ignorata alla luce della crescente evidenza dell'impatto dell'ambiente sulla salute umana, responsabile di quasi un quarto di tutte le malattie non trasmissibili come da recenti stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO).*
- *La VIS che si propone nelle linee guida è fortemente integrata nella valutazione dell'impatto ambientale e abbraccia il concetto di salute come definita dalla WHO, cioè uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia e di infermità.*
- *Le linee guida presentano la procedura per una valutazione ex-ante dei potenziali effetti per la salute di specifici impianti industriali con un approccio integrato che prevede l'identificazione di scenari di esposizione e dei rischi per la salute associati, valutati con un approccio tossicologico e/o epidemiologico.*
- ***In sintesi le linee guida prescrivono una attenta e accurata attività di screening di tutte le componenti che vanno a definire la situazione dei fattori inquinanti da aria -acqua e suolo ante-operam per far sì che gli interventi progettuali non contribuiscano ad incrementare l'inquinamento nell'area industriale.***

Contrariamente alle raccomandazioni dell'OMS prendiamo atto che negli elaborati progettuali non viene descritto e documentato il territorio nel quale lo stabilimento è inserito, quasi che non fosse ubicato in una zona già altamente inquinata, come documentato da numerose attestazioni che vengono di seguito richiamate: _

- Studio dell'Istituto Superiore di Sanità del 1984 che aveva messo in risalto una situazione di grave inquinamento sia nelle matrici acqua, aria e suolo che a livello sanitario. Infatti erano stati segnalati numerosi casi di piombemia nel sangue di adulti e bambini;
- Studio sui casi di fluorosi negli ovini che pascolavano nelle aree circostanti la zona industriale negli anni '80;
- Studio sui casi di inquinamento nelle specie ittiche nella laguna di Bau Cerbus;
- Dichiarazione "Area ad elevato rischio di crisi ambientale", con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990, a norma dell'articolo 6 della Legge n. 305/1989;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 1993 con cui è stato approvato il Piano di disinquinamento del territorio del Sulcis Iglesiente, costituito dai Comuni di Carbonia, Gonnese, Portoscuso, Sant'Antioco e San Giovanni Suergiu che prevedeva estese ed incisive azioni per il risanamento ambiente di tutta l'area e dei singoli stabilimenti e non ancora concluso;

- La zona industriale è situata all'interno dell'area SIN Sulcis Iglesiente Guspinese estesa per migliaia di ettari;
- Nonostante il vasto programma di azioni di disinquinamento previste dal piano del 1993, in tempi recenti i valori cumulati dei fattori inquinanti hanno provocato l'aumento della situazione di compromissione soprattutto nel suolo e nella falda.

Più recentemente si registra:

- Ordinanza del sindaco di Portoscuso del marzo 2014 che invita la popolazione a non consumare i prodotti ortofrutticoli prodotti nell'area dei 3.500 ettari dell'intera area del comune di Portoscuso e nonostante siano passati 7 anni dalla sua emanazione tale ordinanza è ancora operante;
- **Inquinamento dei suoli in un'area molto estesa anche oltre il comune di Portoscuso.** L'inquinamento riguarda i suoli, per i quali gli esiti delle indagini evidenziano una diffusa contaminazione da metalli, in particolare Cd, Cu, Hg, Pb, Zn e l'aria per cui tutti i rapporti ARPAS evidenziano criticità in ordine al PM10 e la catena alimentare
 - Inquinamento delle aree interne ai diversi stabilimenti esistenti nella zona industriale e di conseguenza interessate da progetti di bonifica dei suoli e delle falde con procedure MISO per la rimozione dei terreni contaminati e di impermeabilizzazione delle superfici scoperte degli stabilimenti. Tale procedura riguarda quindi le aziende Portovesme Srl, Eurallumina (sia nell'area dello stabilimento che in quella interessata dal bacino fanghi rossi), Ligestra, Alcoa, ENEL.
 - Oltre i progetti di bonifica di suoli e falda nelle singole aziende è stato avviato il programma che riguarda l'inquinamento della falda complessiva dell'intera zona industriale denominato "FALDA BARRIERAMENTO INTERAZIENDALE" comprendente la barriera di monte e quella di valle. Il Ministero dell'Ambiente, con proprio decreto di fine gennaio 2018 che ha concluso una istruttoria iniziata nel 2005, ha approvato i criteri per il riparto dei costi di realizzazione e gestione della barriera interaziendale sulla base del principio "chi inquina paga", nonché la lista dei contaminanti indice per azienda.
 - Tutti i dati di monitoraggio degli ultimi anni (nonostante l'Eurallumina sia ferma dal 2009 e l'Alcoa dal 2012) sia per le zone interne all'area industriale che esterne segnalano, con diversa distribuzione planimetrica *"Pozzo o piezometro particolarmente contaminato"* da metalli pesanti (Mercurio, Ferro, Cromo, Alluminio, Boro Solfati, Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo, Fluoruri, Selenio, Cobalto, Tallio, Berillio, Manganese, Tallio). Oppure in altri documenti si legge **"...la falda risulta diffusamente e intensamente contaminata da metalli e non metalli, fenoli, fluoruri e idrocarburi, con valori di concentrazione dei contaminanti spesso superiori a 10 volte le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)"**.
- Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico si fa presente che tutte le istituzioni internazionali e la stessa Agenzia Europea Ambiente raccomandano valori di soglia ridotti rispetto agli standard, soprattutto in situazioni di grave inquinamento come Portoscuso.
- Emergono a parere di Legambiente le carenze di analisi complessiva dei fattori inquinanti della situazione ante-operam della zona che conducono ad una sottovalutazione dei parametri riferiti agli effetti futuri.

TUTTO CIO' PREMESSO SULLA ANALISI CONTESTUALE DI SEGUITO L'ESAME DEGLI INTERVENTI PROGETTUALI

- **CENTRALE TERMOELETTRICA:** Il progetto propone la riconversione della centrale originaria per realizzazione di una centrale termoelettrica alimentata a GNL della potenza termica di 300 MWt e finalizzata alla produzione del vapore e dell'energia elettrica necessari alla raffineria;
- **FORNI:** E' prevista la modifica dei forni precedentemente alimentati con olio combustibile ed in futuro con l'utilizzo di GNL;
- **Viene dichiarato l'utilizzo di gas dalla rete nazionale ma allo stato attuale non risulta sia stato predisposto un progetto preciso di fornitura del GNL al di là di uno schema di massima;**
- **FANGHI ROSSI -** Si dichiara la modifica della tecnologia di smaltimento dei residui di lavorazione (fanghi rossi) e la realizzazione di un ampliamento planimetrico e altimetrico al fine di consentire lo smaltimento dei fanghi disidratati per 20 anni , con la conseguente **estensione temporale della concessione.** Allo stato attuale si registrano abbancamenti per oltre 20 milioni di metri cubi di fanghi rossi, corrispondenti ad oltre 40 milioni di tonnellate e residuati da 30 anni di produzione dell'Eurallumina, che insistono su un immenso bacino esteso per 150 ettari ed alto 26 metri s.l.m. sul litorale di Portoscuso. **Il progetto prevede di ampliare il bacino e di sopraelevarlo fino alla quota finale di 36 metri.**
- E' opportuno richiamare la **TUTELA PAESAGGISTICA** - La sentenza N° 178/2018 del 26/07/2018 della Corte Costituzionale rende più stringenti le norme di tutela paesaggistica previste dal PPR, in accordo con il codice del paesaggio, su tutta la fascia costiera. Tale pronunciamento riguarda quindi anche il bacino dei fanghi rossi.

Tutto ciò premesso si espongono le seguenti considerazioni:

- **Rispetto alla situazione originaria sono intervenute nell'area industriale di Portovesme** diversi elementi di novità, che si espongono di seguito:
- A) **PIANO ENERGIA E CLIMA CENTRALI A CARBONE E DECRETO 430** - Si deve tenere conto degli effetti del decreto 430/2018 del 22/11/2018 sull'area industriale di Portoscuso e quindi indirettamente sul progetto Eurallumina. In occasione della procedura di rinnovo della Autorizzazione Integrata Ambientale della centrale Grazia Deledda dell'Enel è stato previsto esplicitamente che venga presentato un piano di dismissione delle centrali alimentate a carbone da attuare entro il 2025. **Su tale argomento recentemente l'AD di Enel ha dichiarato che non è prevista la riconversione a gas.**
- B) Nello schema del Virtual Pipeline è previsto il posizionamento nel piccolo porto di Portoscuso di una metaniera di notevole capienza (centomila mc) di rilevante impatto ambientale sia nell'area portuale che nello specchio acqueo compreso nell'arcipelago. Tale schema sarà obbligatoriamente ridimensionato a seguito della decisione dell'Enel.
- C) Considerato che il progetto Eurallumina prevede l'utilizzo di GNL per l'alimentazione della centrale compresa nel progetto Eurallumina ed allo stato dei fatti l'Eurallumina sarebbe l'unico utilizzatore appare necessario che si predisponga un notevole ridimensionamento della capacità.

In sostanza appare più opportuno realizzare un deposito costiero di modesta capacità da ubicare sulla banchina portuale di EURALLUMINA.

- D) Dal punto di vista della **tutela paesaggistica** improntata a normative di tutela sempre più rigorose, la proposta di sopraelevazione del bacino fanghi rossi nei moduli A e B risulta incompatibile ed inaccettabile, dal momento che comporterebbe di lasciare in eredità alle generazioni future, in riva al mare, una collina artificiale di fanghi rossi alta 36 metri.

PROPOSTE CONCLUSIVE

- A) La bonifica dei siti inquinati, a nostro parere, costituisce la priorità, da cui non si può prescindere e da attuare in tempi stretti: non sono più accettabili i tempi del piano di risanamento di Portoscuso ancora non concluso dopo oltre venti anni.
- B) Qualsiasi nuovo intervento deve essere subordinato alla realizzazione del disinquinamento assolutamente indifferibile della falda e dei suoli (già previsti 20 anni fa dal piano di disinquinamento), adottando opzioni tecnologiche efficaci, specie in relazione a quelle che in altri SIN hanno dimostrato diverse criticità.
- C) A parere di Legambiente non appare corretto che il territorio di Portoscuso venga considerato un'area condannata alla compromissione irreversibile e nella quale alla situazione di inquinamento diffuso si proponga di aggiungere altri impianti inquinanti o una supermetaniera nel piccolo porto interno alla baia intorno al canale di San Pietro .
- D) E' necessario che vengano affrontati con urgenza i problemi connessi con l'inquinamento diffuso del suolo al fine di giungere rapidamente al superamento dell'ordinanza di limitazione al consumo per i prodotti alimentari.
- E) Risulta contraddittoria ed inaccettabile dal punto di vista paesaggistico ed ambientale la proposta di ampliare il bacino fanghi rossi che comporterebbe di lasciare in eredità alle generazioni future una collina artificiale alta 36 m, in riva al mare.
- F) Per gli utilizzi della Eurallumina risulta esorbitante la installazione di una supermetaniera nel piccolo porto di Portoscuso mentre appare più funzionale un modesto deposito costiero da installare sulla banchina Eurallumina.

In estrema sintesi i contenuti del progetto Eurallumina risultano totalmente contraddittori e a Parere di Legambiente non compatibili con la strategia basata sul disinquinamento dei territori, decarbonizzazione e sviluppo delle fonti di energia da fonti rinnovabili così come ribadito in maniera autorevole dalla PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA, approvata dal *Ministero dello Sviluppo Economico congiuntamente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti*.

Responsabile Energia
Legambiente Sardegna
Vincenzo Tiana



Presidente Regionale
Legambiente Sardegna
Annalisa Colombu

